

INFORMATICA
Cade l'hi-tech made in Italy
Solo i tablet battono la crisi
 ▶ pagina 44

Informatica. Dati **Assinform** sul primo semestre

L'hi-tech italiano «appeso» ai tablet

DUE VELOCITÀ

Il settore ha perso il 3,8%
 Tra i comparti più vivaci
 cloud computing (+42%),
 «tavolette» digitali (+78%)
 e smartphone (+30%)

Daniele Lepido
 MILANO

■ L'informatica italiana segna il passo e archivia il primo semestre dell'anno con un calo del 3,8% a 8,42 miliardi di euro, mentre la previsione sull'intero 2012 è di un -4,4 per cento. Sono i dati **dell'Assinform** che fotografano un mercato complessivo da 68,6 miliardi di euro, che va dalle telecomunicazioni alle piattaforme software, passando per il vecchio hardware all'assistenza tecnica fino a tutti i servizi digitali.

«Nel Global digital market crescono solo le componenti collegate a internet - spiega **Pao- lo Angelucci**, presidente **dell'Assinform** - con il cloud computing che ha messo a segno un +41,6%, i tablet +78,5% e gli smartphone +30 per cento. Crescita che non compensa la crisi dei comparti tradizionali visto che Pc e server sono crollati del 7,1%, i servizi del 3,3%, mentre il software ha tenuto con un arretramento dello 0,6 per cento». Rallenta inoltre la discesa delle tlc: -1,3% (a 19,8 miliardi di euro) per la decisa inversione dei capitoli relativi alle infrastrutture (+2,2%) e ai terminali (+4,4%).

Tra i dati più interessanti c'è invece il boom dei tablet: da

gennaio a giugno del 2012 sono state vendute 705mila nuove "tavolette", rispetto alle 308mila del primo semestre del 2011, numeri che fanno capire come questi device saranno destinati a cambiare il paradigma tradizionale del computing basato sui computer.

«La crescita nel mercato digitale italiano di cloud, tablet e smartphone dimostra vivacità in un'ampia fetta di questo comparto - spiega **Stefano Parisi**, presidente di **Confindustria Digitale** - e questo ci dice che c'è ancora molto da fare per le imprese dell'Ict, nonostante il calo delle componenti tradizionali come Pc, hardware e software».

Sul fronte più "politico", poi, il giudizio del mondo delle imprese informatiche sull'operato del Governo è positivo: «L'agenda digitale è un ottimo inizio - sostiene Angelucci - ma per poter proseguire su questa strada servono sia la rapida emissione del decreto e sia la sua conversione in legge. Parallelamente attendiamo la nomina del direttore dell'agenzia digitale, così come uno sfolgimento dei rinvii dei decreti attuativi o quantomeno l'indicazione esatta dei termini entro i quali dovranno essere emessi».

Con una certezza: «L'esecutivo deve combattere la cattiva burocrazia - conclude il presidente **dell'Assinform** - e come imprese non chiediamo denaro ma strumenti che possano facilitare l'acquisizione di finanziamenti destinati all'innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

